
IL NATURALISTA SICILIANO

NOTE

SU ALCUNE CONCHIGLIE TERRESTRI DELLA SICILIA

DEL

BARONE CORRADO CAFICI

Tra le conchiglie terrestri che da qualche tempo vo' raccogliendo in Sicilia mi era accaduto sovente d'imbattermi in talune forme speciali, le quali a me pareva che non trovassero riscontro in alcuna delle specie sino ad ora conosciute.

Gli studi successivi che ho praticato sulle medesime, confortati dal giudizio autorevolissimo del Dott. Westerlund di Ronneby, mi hanno condotto ad apprezzare il giusto valore specifico di queste forme interessanti, le quali vengono ad accrescere la già ricca serie dei molluschi siciliani.

Alla descrizione di queste specie nuove ho aggiunto l'enumerazione di talune altre già conosciute e descritte come abitatrici di diverse contrade, ma di cui non era nota sino ad ora l'esistenza in Sicilia; sicchè di esse non è fatto cenno di sorta in una pubblicazione molto importante sulla malacologia terrestre e fluviatile della nostra isola (1) comparsa ultimamente alla luce per opera del Cav. Luigi Benoit di Messina; quantunque il catalogo di cui parlo sia il lavoro più completo che illustri la nostra fauna.

Nè ciò deve far meraviglia a chi conoscendo la molteplicità delle specie che popolano queste contrade sappia d'altro canto come soltanto alcune provincie dell'isola possano dirsi sufficientemente esplorate.

(1) Nuovo catalogo delle conchiglie terrestri e fluviali della Sicilia, e continuazione alla Illustrazione sistematica, critica, iconografica de' testacci estramarini della Sicilia Ulteriore e delle isole circostanti, del Cav. Luigi Benoit—Messina, Tipografia D'Amico, 1882.

V'è soprattutto fra le *Helix* di Sicilia un gruppo per quanto ricco di forme interessanti altrettanto poco studiato. Intendo parlare della *Xerophila*. Poche son le specie di questo sotto-genere riportate dagli autori siciliani e questa mancanza oltre che alla scarsezza delle ricerche eseguite deve anche attribuirsi alla ricchezza delle forme che lo compongono, sicchè bene spesso una specie si avvicina ad un'altra per graduali passaggi, ne riesce sempre agevole il distinguerla senza un accurato esame praticato sopra un numero considerevole d'individui.

Così è accaduto sovente di vedere nei loro scritti confuse sotto unico nome forme diverse che pur meritavano di essere tra loro specificamente distinte. Credo pertanto di fare opera non del tutto inutile nello interesse della patria conchiologia pubblicando questo modesto lavoro. Sarò pago se in tal guisa potrò riuscire a colmare una delle tante lacune che tuttora esistono in questo ramo speciale di zoologia siciliana; preparando al tempo stesso un materiale certamente non privo d'interesse per la compilazione di una "Fauna Malacologica della Sicilia".

Vizzini, Luglio 1882.

1. *Hyalinia Westerlundi* Cafici.

(fig. 1.)

Testa pervie umbilicata, solidiuscula, convexa, obsolete et irregulariter transversim rugoso-subcostulata, nitida, superne corneo-olivacea vel corneo-brunnea, subtus albida; spira convexa, vertice depresso; anfr. 6 1/2 — 7, primi regulariter, caeteri celeriter accrescentes, primi depressiusculi, caeteri convexiusculi, ad suturam abrupte breviter descendentes, quasi incumbentes et subangulatis, penultimus latitudine dimidium ultimi multo superans (3:5), ultimus maximus, subdilatatus periphèria rotundatus; sutura subcanaliculata, antice regulariter et lentissime descendens; umbilicus superne dilatatus et omnes anfractus distincte monstrans; apertura sat obliqua, transverse ovalis in directione descendente, valde lunata; peristoma simplex, acutum, tenue, marginibus non conniventibus columellari in arco longo extenso, superne levissime dilatato.

Diam. maj. 17 1/2 — 18, min. 15, alt. 8 mill.

Conchiglia profondamente ombelicata, alquanto solida, convessa, coperta di strie o rugosità irregolari, lucente, di color corneo olivastro o brucicco, inferiormente bianchiccia; spira convessa, con la sommità depressa; anfratti 6 1/2 a 7, dapprima regolarmente, quindi celeremente crescenti, i primi alquanto depressi, gli altri leggermente convessi, rapidamente discendenti verso la sutura, angolati e quasi sovrapposti gli uni agli altri; — anfratto penultimo superante di molto la metà della larghezza dell'ultimo, questo molto grande e quasi dilatato si arrotonda alla periferia; — sutura leggermente canaliculata, lentamente e regolarmente discendente sul davanti; — l'ombelico superiormente slargato lascia benissimo scorgere tutti gli anfratti; — apertura molto obliqua, trasversalmente ovale e fortemente lunata; — peristoma semplice, acuto, sottile coi margini poco ravvicinati, margine columellare ripiegato a guisa di arco allungato e superiormente appena dilatato. Abita Calaforno presso Giarratana a m. 300.

Questa conchiglia può paragonarsi con la *H. fuscata*, Ziegler e con la *H. Alleryi*, Paulucci, dalle quali pur nondimeno si distingue per molti caratteri, tra cui principalissimo la mancanza di strie spirali sulla superficie degli anfratti. Differisce dalla *H. fulgida*, Parreys, alla quale più che ad ogni altra si avvicina, pel colore oscuro, per l'accrescimento molto più celere degli anfratti, il penultimo soprattutto, per esser questi angolati verso la sutura, la quale è canalicolata, per l'apertura trasversalmente ovale od ellittica molto più discendente.

Son lieto di poter dedicare questa specie al Dott. Westerlund come attestato di gratitudine per i consigli dei quali mi fu largo nella determinazione di talune forme critiche.

2. *Helix bidinensis* Cafici.

(Fig. 2.)

Testa rimata (subobtectae perforata), conoidea-globosa, sericina, rufescens (rarissime fascia tenui albida obsoletissima mediana munita), striato-rugolosa, praesertim anfractibus superis punctulis elevatis piliferis obsita (pilis caducis et brevissimis), pellucens; anfr. 7, sat convexi, regulariter accrescentes, ultimus pulchre rotundatus, ad aperturam valde descendens; spira conica, vertice mammillato, fulvo, nitidissimo; apertura rotundato-lunaris, intus perdistincte roseo-vel carneo-labiata, palato pallide margaritacea; peristoma acutum, extus fusco-limbatum, margine exteriori recto,

columellari substricto vel levissime arcuato, patulo, superne dilatato et reflexo perforationem subobtingente, rimam tantum praebente.
Diam. 17-18, alt. 12-13 mill.

Conchiglia rimata o fornita di strettissimo forame in buona parte ricoperto dal ripiegamento del margine columellare, conoideo-globosa, sericea, di color rossiccio, cinta raramente nel mezzo da una sottile fascia bianchiccia evanescente, sottilmente striato-rugosa, fornita soprattutto negli anfratti superiori di peli piuttosto radi, caduchi e cortissimi, trasparente; — anfratti 7, molto convessi, l'ultimo elegantemente arrotondato, verso l'apertura subitamente discendente; — spira di forma conica, apice mammellonato, fulvo, lucidissimo; — apertura rotondato-lunare, ingrossata internamente da un labbro ben marcato, soffuso di un bel colore roseo o carnicino molto appariscente, palato con riflessi margaritacei; — peristoma acuto, esternamente di colore oscuro tendente al rossiccio, margine esteriore retto, columellare appena arcuato, aperto, superiormente dilatato e rivolto in fuori in guisa da ricuoprire in buona parte il foro ombelicale, sicchè la conchiglia appare rimata.

Abita Vizzini (*Bidis* degli antichi) e Licodia Eubea a m. 750 circa.

La prima volta io raccolsi questa bella conchiglia nell'ottobre del 1880 a S. Cono presso Vizzini.

Da un esame accurato dei caratteri che la distinguono credetti di trovarmi in presenza di una specie nuova. Pertanto volli sentire il giudizio del Cav. Benoit, il quale mi rispose che la specie di Vizzini era una varietà della sua *Helix archimedeae*; e come tale in quel torno di tempo la comunicai ai miei corrispondenti.

Però poco appresso avendo dallo stesso Benoit ricevuto un esemplare di *H. archimedeae* mi feci convinto che con questa la mia specie aveva poco che vedere.

Il Dott. Westerlund a cui ultimamente ne mandai in comunicazione alcuni esemplari col nome di *Helix bidinensis* mi restituì la mia scheda con quelle parole: " Recte! Nova species. „ Però in una lettera posteriore egli manifestavami il dubbio che la mia specie potesse essere una stessa cosa con l' *H. riparia*, Blanc. Io non conoscevo cosa fosse quest' *H. riparia*; ne scrissi perciò al sig. Blac pregandolo a volermi fornire sul proposito qualche chiarimento. La cortese risposta che mi ebbi dal prelodato signore e lo esame di taluni individui di *H. riparia* (specie nuova peranco non descritta, vivente a S. Germano—Terra di Lavoro) favoritimi gentilmente da lui, mi pongono in grado di poter formulare un giudizio sicuro

Io ho studiato attentamente queste due forme, collegate tra loro per molti caratteri e il risultato delle mie osservazioni mi ha portato a stabilire la loro assoluta separazione; avuto specialmente riguardo a taluni caratteri di rilevante importanza i quali costantemente si riscontrano in ambedue le specie. Anzitutto la forma di Sicilia osservata con buona lente di ingrandimento appare ricoperta di peli sottili, laddove quella di S. Germano ne è interamente priva. Lo svolgimento dei giri è uguale in ambedue le forme e identica pure la regione ombelicale. Varia invece l'apertura che nella prima specie si mostra costantemente più arrotondata che nella seconda. Un altro carattere differenziale di qualche importanza è la riflessione più o meno pronunziata del margine esterno dell'apertura nell'*H. riparia*, mentre invece la bocca dell'*H. bidinensis* si termina sempre col labbro tagliente.

Noterò da ultimo altre due differenze: il guscio dell'*H. riparia* è più regolarmente o più fortemente striato che quello dell'*H. bidinensis*; il diametro di questa è costantemente più piccolo.

Questi caratteri ed altri di minore rilievo a me sembrano sufficienti per stabilire una differenza specifica tra la forma di Vizzini e di Licodia Eubea e quella di San Germano.

Forse più che all'*H. riparia*, Blanc l'*H. bidinensis* si approssima all'*H. consona*, Ziegler del cui gruppo fa parte.

Ne diversifica pur nondimeno per la grandezza sempre maggiore, pel colorito, per la forma conoideo-globosa a differenza dell'*H. consona* che è depresso-globosa, per la spira più alta, per la mancanza quasi assoluta di quella fascia trasparente che si osserva nell'*H. consona*, pel maggior numero degli anfratti, per esser l'ultimo di questi nell'*H. bidinensis* sul davanti bruscamente discendente, per l'apertura maggiormente arrotondata, munita nell'interno di un labbro più ingrossato e con più intensità colorato.

Alle due località da me indicate come patria di questa specie bisogna aggiungere anche Corleone, d'onde il cav. Blanc mi assicura di averla ricevuta col falso nome di *H. Pirajnea*, Benoit.

3. *Helix neglecta*, Draparnaud

1805. *Helix neglecta*, Draparnaud, Histoire Moll. France, pag. 108, tavola 6, fig. 12-13.

Abita il passo di Rigano presso Palermo, ove l'ha raccolta il Marchese Allery di Monterosato.

Io non trovo fatta menzione di questa specie in alcuno degli autori Siciliani; nè per quanto ne sappia, è stata prima d'ora raccolta in Sicilia.

Vive in Francia, nell'Italia Settentrionale, nella Toscana, nella Spagna, in Grecia e nell'Algeria.

La Marchesa Paulucci in un recente lavoro pubblicato nel Bullettino della Società Malacologica Italiana (1) la riporta come vivente in terra di lavoro e nell'Abruzzo Ulteriore 2°— A quelle località bisogna aggiungere ora anche la Sicilia.

I pochi individui che ho potuto esaminare si adattano con sufficiente esattezza all'illustrazione datane dal Bourguignat (Faune Malacol. de l'Algérie V. I, tav. 30, fig. 12-18).

4. *Helix stiparum*, Rossmässler

1854. *Helix stiparum*. Rossmässler, Icon. III, pag. 20, tav. 66, fig. 82e-822.

1864. " " Bourguignat. Malacol. Algérie, Vol. I, tav. XXIX fig. 6-15.

Abita Trapani.

Devo i pochi esemplari della mia collezione alla gentilezza del Marchese di Monterosato.

La patria dell'*H. stiparum* è la Spagna, nei dintorni di Almeria. Vive pure in Algeria, ove la specie modifica sensibilmente le sue dimensioni assumendo una taglia più piccola—Così pure accade in Sicilia.

Gli individui di Trapani che ho potuto esaminare sono ancor più piccoli che quelli di Orano e di Géryville; del resto convengono piuttosto bene con le fig. 11-14 della tav. XXIX della Malacol. Alger.

(Continua).

(1) M. Paulucci—Contribuzione alla fauna malacologica italiana — Specie raccolte dal Dott. G. Cavanna negli anni 1878, 1879, 1880 con elenco delle conchiglie abruzzesi.